

AMEDEO BIANCO (SENATORE PD E PRESIDENTE FNOMCEO)

«Il mio primo impegno? Mai più tagli al Ssn»

«**A**bitare il "pianeta Parlamento", se pure da neofita, consente di affrontare le tante questioni che toccano la Sanità con maggiore consapevolezza e determinazione. Avendo ancor più chiare le priorità ineludibili per salvare il nostro Ssn». **Amedeo Bianco**, presidente **Fnomceo** e neo senatore Pd, dà un giudizio positivo dei suoi primi mesi a Palazzo Madama.

Qual è stato il suo battesimo del fuoco?

Il primo impatto è stato con il decreto Stamina, che come noto riguardava anche la questione spinosa della proroga di attività per gli Opg. Quella è stata per me la prima occasione per mettere a disposizione del Senato le mie competenze di medico e professionista.

A questo proposito: la sua scelta di mantenere l'incarico di presidente Fnomceo è stata criticata da più parti...

Posso affermare con serenità che nel corso della mia attività parlamentare non mi è stato mai chiesto - né del resto avrei accettato - di travalicare il mio mandato di rappresentanza. Che poi è rappresentanza di interessi generali, dal momento che la Federazione è organo ausiliario dello Stato. Sono convinto che la mia competenza possa rappresentare un'opportunità e non un rischio, un servizio utile ai lavori parlamentari.

Quali sono le priorità da affrontare?

Innanzitutto l'altolà a ogni ipotesi di ulteriori tagli: la prossima legge di stabilità non dovrà portare via neanche un centesimo al Ssn, negli ultimi anni oggetto di una vendemmia di risorse che rende impensabili ulteriori manovre.

Ferma restando una pratica di sana spending review. Sana nei fini e negli strumenti: nel senso che - da una parte - le risorse devono restare dentro il sistema e non andare a coprire buchi di bilancio; e che, dall'altra parte, non si proceda con tagli lineari ma si sappia trasferire risorse dove servono.

Le altre priorità?

La seconda esigenza è dare finalmente un segnale forte e positivo a tutti i professionisti che lavorano nella Sanità pubblica. Finora si sono visti bloccare la retribuzione, le contrattazioni, hanno assistito a blocchi del turn over. Quest'ultima questione va affrontata, a esempio, aprendo laddove c'è bisogno di personale per garantire la copertura dei Lea. Ancora: va risolta la piaga del precariato e vanno riaperte le contrattazioni a livello aziendale, sia pure a invarianza di spesa. Nodi che potrebbero trovare una soluzione nel decreto sulla razionalizzazione della pubblica amministrazione. Sono temi prioritari: è in gioco la tenuta del sistema. Ma sono in ballo anche la riforma degli Ordini professionali e la complessa materia della responsabilità dei professionisti e delle strutture.

A che punto siamo?

Vanno coordinati i singoli Ddl e io stesso sono in procinto di presentarne, in tema di responsabilità, uno a mia firma (www.24oresanita.com). L'idea di fondo è di non cercare facili salvacordotti ma di comporre una griglia di misure civili in grado di riportare serenità sia a chi riceve sia a chi somministra le cure.

Tutto questo in un contesto in cui Regioni e Governo rappresentano più di un alter ego. A suo avviso il Parlamento riesce a mantenere il suo ruolo?

Nonostante il ruolo rilevante della conferenza Stato-Regioni, nessun Governo può permettersi - anche in tempi di piena attuazione del Titolo V in ambito sanitario - di perseguire relazioni produttive con il Parlamento. L'equilibrio tra i poteri sancito dalla Costituzione è fondamentale per garantire che una legge sia responsabile ed equilibrata. E come parlamentari siamo chiamati a impegnarci per mantenere integri il ruolo istituzionale e le prerogative delle due Camere.

Barbara Gobbi

